

**ETICA
E GIUSTIZIA**

**Contrari i parlamentari
Bobba, Calgaro e Portas: chi
si rifiuta di eseguire la
sentenza della Corte**

**d'Appello lo fa perché sa che
la giovane lecchese non è in
fin di vita e non per timore
del decreto Sacconi**

«Eluana in Piemonte? Sarebbe eutanasia»

Monito di Poletto dopo le parole della Bresso

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Si tratterebbe di eutanasia. Non usa mezzi termini il cardinale arcivescovo di Torino, Severino Poletto, nel criticare la possibilità che Eluana Englaro venga trasferita in Piemonte per portarla alla morte. Ieri infatti la presidente del Piemonte Mercedes Bresso, da Bruxelles, ha manifestato la «disponibilità» della regione che amministra a dar seguito al decreto della Corte d'Appello di Milano e sospendere idratazione e alimentazione alla donna in stato vegetativo da 17 anni.

«A noi non è stato chiesto nulla – ha detto la Bresso – e quindi non c'è una competizione in cui ci offriamo, però se ci viene richiesto per noi non ci sono problemi». «È giusto essere preoccupati che non si arrivi a uccidere le persone che non servono più – ha aggiunto –. Ma in questo caso c'è stato un lungo iter. C'è una decisione del Tribunale che ha valutato tutte le ragioni di questa situazione». Precisando che «ovviamente saranno strutture pubbliche, perché quelle private sono sotto scacco del ministro», con chiaro riferimento all'Atto di indirizzo di Sac-

coni e sposando implicitamente l'accusa di intimidazione rivolta al ministro dai Radicali.

Chiara la posizione espressa da una nota dell'arcivescovo di Torino: «Se Eluana Englaro venisse accolta in una qualunque struttura sanitaria piemontese al fine di toglierle l'alimentazione e l'idratazione», si tratterebbe di «un chiaro intervento di eutanasia». Il cardinale Poletto aggiunge che «garantire l'alimentazione e l'idratazione ad una persona malata anche in condizioni particolarmente gravi come nel caso di Eluana Englaro, non significa fare accanimento terapeutico perché non si tratta di cure mediche ma semplicemente di dare cibo e bevanda ad una persona perché possa vivere».

La disponibilità di Mercedes Bresso «spacca» lo schieramento che sostiene la sua giunta regionale. Alcuni esponenti del Pd (tra cui il presidente del Consiglio regionale Davide Gariglio e Stefano Lepri) sottolineano che c'è «la necessità di assicurare l'alimentazione e l'idratazione, almeno fino a che la loro assimilazione avvenga senza difficoltà. Nel frattempo sarebbe più ragionevole non decidere sulla vita di Eluana». Mentre Luca Ro-

botti e Vincenzo Chieppa (Pdc) e Wilmer Ronzani (Pd) danno sostegno alla Bresso. La cui posizione è contestata dal sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: «Non si comprende come mai la mera lunghezza del per-

corso giudiziario possa rappresentare una deroga valida all'uccisione di una persona». Mentre Luigi Bobba, Marco Calgaro e Mimmo Portas, deputati piemontesi del Pd, parlano apertamente di eutanasia: «Molte strutture sanitarie, anche pubbliche, rifiutano di porre in atto il decreto della Corte d'Appello di Milano non solo per gli strali del ministro Sacconi, ma anche perché qualunque operatore sanitario sa bene che lo stato di Eluana non è in nessun modo assimilabile al fine vita». E Isabella Bertolini (Pdl) parla di «degenerata gara in atto tra presidenti di Regioni governate dalla sinistra per uccidere Eluana Englaro».

Se Beppino Englaro ringrazia la Bresso («ha colto la natura del nostro dramma»), i legali sembrano guardare altrove: «La nostra priorità resta il ricorso al Tar della Lombardia» afferma Vittorio Angiolini; e Franca Alessio: «Pronti a valutare qualunque disponibilità, purché non rappresenti ulteriore perdita di tempo».

La presidente della Regione «apre» al ricovero in strutture pubbliche. Dure critiche anche dalla sua maggioranza

